



Chiesa di Ferrara-Comacchio  
GIUBILEO 2025



Vademecum  
per la  
**CONFESSIONE**  
e l'**INDULGENZA**  
**GIUBILARE**





Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1423-1424) evidenzia la ricchezza del Sacramento della Penitenza

spiegando le parole con le quali lo chiamiamo:

«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5).

Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità.

Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza.

Il Rito della Penitenza aiuta a vivere bene questo incontro con la misericordia di Dio che si manifesta nella Chiesa, indicando con precisione quel che devono fare il penitente e il confessore.

# 1

## Esame di coscienza

Bisogna permettere allo Spirito di fare chiarezza nella propria vita, alla luce della Parola di Dio. Tutta la Parola illumina la nostra vita. Alcuni testi possono essere particolarmente utili: **Mt 5,1-12** (le beatitudini); **Rm 12** (le esortazioni di san Paolo ai Romani); **1Cor 13** (l'inno alla carità); **Ap 2-3** (le lettere alle sette chiese). Inizio la preparazione alla Confessione (o Riconciliazione) con un momento personale di preghiera, rivolgendo a Dio il bisogno di essere amato da Lui, lodandolo perché Lui è misericordia infinita e gratuita (non ho fretta di iniziare subito a fare l'indagine dei miei peccati!).

### Confessio Laudis

Questo primo momento richiede una preghiera di lode e di benedizione a Dio (si può usare un salmo o una preghiera personale). Questo primo momento è chiamato confessio laudis; per prima cosa confesso, cioè proclamo, la bontà di Dio per me.

### Confessio Fidei

Dopo aver proclamato la bontà del Signore, si professa che questa bontà oggi è per me. Credo che Dio ama me, perdona me, con tutte le mie miserie e infedeltà. Si tratta di avere l'umiltà di chi sa di essere un "dis-graziato" che sarà "graziato". Per questo con fiducia a Dio si apre il cuore, senza vergogna. Chiamiamo questa professione di fede confessio fidei: Signore, in questo sacramento celebriamo la tua fedeltà per me!

### Confessio Vitae

A questo punto, confronto la mia vita con il Signore Gesù. È il momento che tradizionalmente viene detto esame di coscienza: leggo la mia vita alla luce del Vangelo! Com'è la mia vita rispetto a quella di Gesù, che è il mio punto di riferimento, l'unico modello? Vivo secondo la mia dignità di figlio di Dio?

... E individuo le mie distanze da Lui.

Verifico ciò che normalmente vivo, nei miei atteggiamenti più profondi ... se vivo con la coscienza di essere figlio di Dio!

Mi chiedo se nella normalità del mio agire vivo in relazione a Dio, con fiducia e carità, o

vivo come se Dio non esistesse... Il problema non è tanto cosa faccio, ma con che cuore, con che intenzione. Magari non ci capiterà di fare peccati gravi, magari eviteremo di fare il male, ma la questione è se sto facendo il bene, tutto il bene che Dio mi offre? La verifica di vita la chiamiamo *confessio vitæ*, cioè dico davanti a Dio com'è la mia vita.

### La dignità di figli di Dio

Ho stima di me stesso, ringrazio Dio per quello che sono, per il dono della vita e dell'esistenza?

Cerco il rapporto con Dio attraverso la preghiera, ho presente il Signore durante le giornate?

Cerco di approfondire la mia fede attraverso le iniziative di formazione e di preghiera che mi vengono proposte in gruppo o in parrocchia?

Partecipo alla messa domenicale? Cerco di parteciparvi con fede cercando di farla diventare una realtà viva e operante nella mia vita?

Ho bestemmiato o nominato senza rispetto il nome di Gesù, di Maria, dei Santi?

Ho prestato fede a credenze superstiziose? Ho partecipato a forme distorte di religiosità (sedute spiritiche, sètte...)?

Ho ricevuto l'Eucarestia pur avendo peccati gravi non ancora confessati?

### La fraternità

Amo sinceramente le persone che mi circondano, soprattutto le più vicine (famiglia, lavoro, scuola, comunità) e come mi pongo nei loro confronti?

Ho fatto del male con la menzogna, la maldicenza, la mormorazione, l'invidia, l'ingiustizia, l'odio?

Ho chiesto scusa quando ho offeso qualcuno? Ho saputo perdonare le offese e i torti ricevuti?

Cerco di dare il mio contributo per "lasciare il mondo migliore di quanto io l'abbia trovato", senza aspettarmi tutto dagli altri?

### Il servizio

Riesco ad andare al di là di me stesso, per farmi carico delle necessità materiali e spirituali degli altri? So trovare il tempo per i compagni in difficoltà, i poveri, per gli

ammalati, i bambini, gli anziani, gli emarginati, e per ogni tipo di emarginazione? In famiglia come mi comporto? Sono disponibile, gentile, Sono pronto a dare il mio contributo alla vita familiare o penso che tutto mi sia dovuto?

Mi prendo cura della mia parrocchia offrendo la mia disponibilità?

### La creazione

Riesco a dare lode a Dio per tutto ciò che mi circonda?

Sfrutto in maniera egoistica i beni della creazione, oppure (l'eccesso opposto) mi capita di dare più importanza e tempo a cose o animali che non alle persone che mi circondano e sono in necessità?

Nelle mie abitudini e nei miei consumi cerco il rispetto degli altri e dell'ambiente in cui vivo?

### Il lavoro e la povertà

Cerco di guadagnarmi il "pane" facendo bene il mio dovere (di studente, di lavoratore...)? Ho cercato utili illeciti? Mi sono appropriato ingiustamente di ciò che non mi apparteneva? Faccio un uso "povero" di ciò che possiedo, eliminando il superfluo e non attaccando disordinatamente il cuore a denaro e cose?

So condividere con altri i beni materiali e spirituali che possiedo?

### La castità

Ho custodito i miei sensi e mi sono sforzato di correggere/orientare le mie passioni verso il Vangelo e verso la pienezza di vita che mi viene indicata da Gesù?

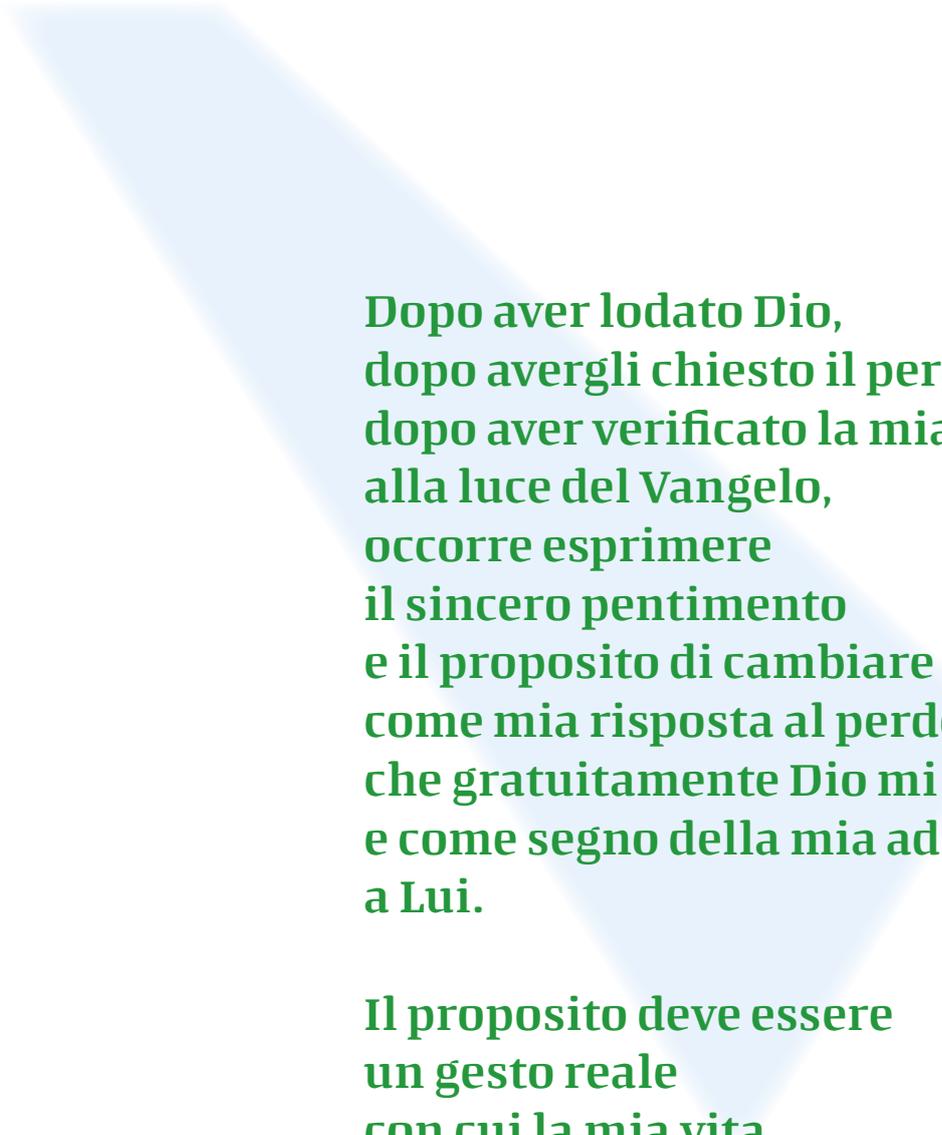
Ho rispettato la mia persona e gli altri?

Cerco di custodire la purezza del cuore e del corpo come un mezzo per esprimere amore anche nell'intimità, fuggendo dal rischio di strumentalizzare gli altri per il mio piacere?

### La perfetta letizia

Ho saputo guardare al di là delle sofferenze del momento presente oppure mi sono chiuso a Dio Padre?

Sono testimone della mia fede con atteggiamenti concreti o mi vergogno di essere cristiano a scuola, nell'ambiente di lavoro, al bar, con gli amici?



**Dopo aver lodato Dio,  
dopo avergli chiesto il perdono,  
dopo aver verificato la mia vita  
alla luce del Vangelo,  
occorre esprimere  
il sincero pentimento  
e il proposito di cambiare vita,  
come mia risposta al perdono  
che gratuitamente Dio mi offre  
e come segno della mia adesione  
a Lui.**

**Il proposito deve essere  
un gesto reale  
con cui la mia vita  
si impegna a rinnovarsi  
nella fedeltà Dio.**

**Per esprimere questa conversione  
il presbitero ti propone  
una penitenza che ti aiuta  
ad orientarti al bene  
e al Signore.**

## 2

### L'accoglienza del presbitero

Accostandosi al presbitero che lo accoglie, il penitente e, secondo l'opportunità anche il presbitero, si fa il segno della croce, dicendo:

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

Il sacerdote invita il penitente alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:

*Il Signore, che illumina con la fede i nostri cuori, ti dia una vera conoscenza dei tuoi peccati e della sua misericordia.*

Secondo l'opportunità, il sacerdote, legge o dice a memoria qualche testo della sacra Scrittura, in cui si parla della misericordia di Dio e viene rivolto all'uomo l'invito a convertirsi.

## 3

### La confessione dei peccati e l'accettazione della penitenza

Il penitente confessa con sincerità i suoi peccati al presbitero, consegnando la propria vita al Padre misericordioso e desideroso di perdonare. L'accusa dei peccati va fatta in modo semplice, chiaro e sobrio. La Confessione infatti è altra cosa rispetto alla direzione spirituale, che lodevolmente può essere richiesta in altro momento.

Il presbitero aiuta il penitente, se necessario, a fare una confessione integra, gli rivolge consigli adatti e lo esorta alla contrizione dei suoi peccati.

Gli propone quindi un esercizio penitenziale, un concreto impegno di conversione, per esempio una preghiera o un'opera di misericordia e il penitente l'accetta in soddisfazione dei suoi peccati e per la maturazione della sua vita.

# 4

## Preghiera del penitente

Il sacerdote invita il penitente a manifestare il dispiacere per i peccati e il fermo proposito di non commetterli più; e il penitente lo fa recitando l'**Atto di dolore** o qualche altra formula simile, suggerita dal Rito.

Per esempio:

*Signore Gesù,  
che volesti esser chiamato amico dei peccatori,  
per il mistero della tua morte e risurrezione  
liberami dai miei peccati  
e donami la tua pace,  
perché io porti frutti di carità,  
di giustizia e di verità.*

Oppure:

*Padre santo, come il figliol prodigo  
mi rivolgo alla tua misericordia:  
«Ho peccato contro di te,  
non son più degno  
d'esser chiamato tuo figlio».  
Cristo Gesù, Salvatore del mondo,  
che hai aperto al buon ladrone  
le porte del paradiso,  
ricordati di me nel tuo regno.  
Spirito Santo,  
sorgente di pace e d'amore,  
fa' che purificato da ogni colpa  
e riconciliato con il Padre  
io cammini sempre  
come figlio della luce.*

Oppure:

*Ricordati, Signore, del tuo amore,  
della tua fedeltà che è da sempre.*

*Non ricordare i miei peccati:*

*ricordati di me*

*nella tua misericordia,*

*per la tua bontà, Signore. [Sal 24, 6-7]*

# 5

## Assoluzione

Il sacerdote, tenendo stese le mani sul capo del penitente (l'antico segno della effusione dello Spirito), dice:

*Dio, Padre di misericordia,  
che ha riconciliato a sé il mondo  
nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo  
per la remissione dei peccati,  
ti conceda,  
mediante il ministero della Chiesa,  
il perdono e la pace.  
E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito  
Santo.*

Il penitente risponde:

***Amen.***

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue:

***Lodiamo il Signore perché è buono.***

Il penitente conclude:

***Eterna è la sua misericordia.***

Quindi il sacerdote congeda il penitente riconciliato, dicendo:

***Il Signore ha perdonato i tuoi peccati.***

***Va' in pace.***

## NOTA SULL'INDULGENZA

**Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo [Spes non confundit n. 23] presenta in modo molto bello il dono dell'indulgenza, spiegando che si differenzia del perdono dei peccati assicurato dal Sacramento della Penitenza:**

L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» [Sal 103,3-4.8.10-12]. La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui [cfr. 2Cor 5,20], assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». [18] Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"».

Dunque, l'indulgenza è la liberazione dall'impronta negativa, da ogni residuo della conseguenza del peccato, per vivere e crescere nell'amore di Dio. Per questo la Chiesa indica, a chi si vuole aprire al dono dell'indulgenza, tre condizioni e un'opera particolare.

Le **tre condizioni generali** (che sono tre modi per sperimentare la misericordia efficace del Padre) sono:

- la **COMUNIONE EUCARISTICA**, che è l'unione con Gesù Cristo morto e risorto
- la celebrazione del **SACRAMENTO DELLA PENITENZA**, che è la Riconciliazione con il Padre e con i fratelli.
- la **PREGHIERA SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA**, per esprimere l'unità con l'intera Chiesa.

L'**opera particolare**, in questo Giubileo, è il **pellegrinaggio alla Porta Santa**, per avere il dono dell'indulgenza plenaria.

Nella nostra Diocesi, sono chiese giubilari la **Cattedrale di Ferrara** e la **Concattedrale di Comacchio**, i **Santuari mariani**, la **Basilica di S. Maria in Vado**, la **Basilica di S. Francesco**, il **Santuario del Crocifisso di S. Luca**, le chiese dei **monasteri di clausura**, la **Cappella dell'Ospedale** e **quella del Carcere**.

L'indulgenza del Padre può essere accolta per sé o per un caro defunto. Non per i vivi.

Con una sola Confessione si possono acquistare più indulgenze. Con una sola Comunione e una sola preghiera per il Papa si acquista una sola indulgenza plenaria.

Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo l'opera prescritta. Meglio però che Comunione e preghiera per il Papa siano nello stesso giorno.

Le persone che sono impossibilitate ad uscire di casa potranno ottenere l'indulgenza se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno il Padre Nostro, la Professione di Fede e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

Si può conseguire l'indulgenza giubilare anche praticando le opere di misericordia corporale e spirituale oppure le opere di penitenza.

Leggi tutte le norme  
sull'indulgenza



Leggi la Bolla  
*Spes non confundit*





